

zione alla patologia in atto (diagnosi presuntiva) e con l'osservazione del comportamento dell'animale (diagnosi deduttiva). Come già evidenziato nelle precedenti relazioni, *conditio sine qua non* per un corretto approccio terapeutico risulta essere **l'adeguata formazione degli operatori**: è solo con una corretta preparazione sulla neurofisiologia del dolore e sulla farmacologia dei farmaci antalgici, con l'applicazione sistematica dei metodi diagnostici a tutt'oggi disponibili (che nel tempo saranno implementati grazie a studi condotti in tal senso) e con l'esperienza acquisita che si può far

fronte ad una patologia così complessa per eziopatogenesi e per conseguenze cliniche quale il dolore.

Poter avere ulteriori momenti di confronto e di **scambio di informazioni e di metodologia con i medici umani** potrà rappresentare un vantaggio reciproco, volto alla condivisione dei progressi e delle acquisizioni ottenute.

* Dipartimento di Patologia,
Diagnostica e Clinica Veterinaria
Facoltà di Medicina Veterinaria
Università degli Studi di Perugia

Embryo transfer bovino: semplificare, semplificare, semplificare

di Pierluigi Guarneri*

La Legge che disciplina la riproduzione animale sta dando difficoltà operative e burocratiche ai colleghi che operano in questo settore. La Società Italiana Embryo Transfer ha firmato con la Fnovi una lettera di proposte per il Ministero della Salute.

La Legge n. 30 del 15 gennaio 1991 prevede che l'impianto embrionale venga eseguito da un medico veterinario iscritto ad un elenco che ha valenza solo regionale. Stiamo parlando di una attività specialistica eseguita da un numero non elevato di colleghi che operano su vaste aree e pertanto sarebbe auspicabile prevedere per loro una sola iscrizione valida su tutto il territorio nazionale.

Inoltre, il codice attribuito dalla Regione al veterinario in elenco viene utilizzato per la compilazione di un certificato di impianto embrionale (Cie) che non è sempre richiesto: in Veneto e in Emilia Romagna, ad esempio, non lo è. **Il disagio per un veterinario di campo è grande.** Basterebbe che, come già avviene per il certificato d'intervento fecondativo (Cif), ci fosse una registrazione riepilogativa mensile eseguita dalle Apa competenti per territorio.

Oltre alla compilazione dei Cie, la legge costringe i veterinari che operano in un gruppo di rac-

colta di embrioni **a registrare in triplice copia le informazioni relative al proprio operato su quattro moduli diversi.**

La Società Italiana Embryo Transfer ha appena ultimato un software societario con l'obiettivo di inserire i dati richiesti una sola volta.

Ogni veterinario può contare su una propria **banca dati informatica** da cui estrapolare i report e trasmettere i dati a destinatari (Apa, Regione, associazioni di razza) garantendo così la tracciabilità degli embrioni. **La lettera che il Presidente della Fnovi ha firmato con il sottoscritto, il 25 gennaio, chiede al Ministero della Salute di valutare le soluzioni pratiche e migliorative qui sintetizzate.**



* Presidente Siet (Società Italiana Embryo Transfer)